Lunedì 9 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 58

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE IMPAZIENZE
PER UN VOTO POLITICO

Se mai in casi straordinarii della vita pubblica il Paese fece comprendere una opinione, egli è per fermo nelle condizioni presenti.

Dicemmo più volte che il Paese vero, quello che lavora e paga, non è ammalato di partigianeria. Anzi, d'anno in anno, fatti accorti da serie esperienze, eziandio i pochi, già ammalati, guariscono, o almeno il loro spirito partigiano è ora illanguidito di molto. Quindi indarno tenterebbesi di agitare oggi il Paese invocando la nomenclatura delle Parti storiche, dacchè persino il vocabolo *Democrazia* in bocca ai Radicali ha perduto suo abbagliante prestigio.

Il Paese infatti, guardando alla scena parlamentare, udendo tanto a discorrere su ciò che da taluni dicesi *bene*, mentre da altri giudicasi *male*, ha imparato un poco a guardarsi delle esagerazioni interessate degli uomini di Parte o di Setta. Il Paese, non più guarda le cose attraverso certo prisma ingannatore, bensì al lume della logica e dietro il sentimento onesto di leale patriotismo. Quindi, se adesso fra i congregati a Montecitorio s'agitano taluni, anzi i più, per difficultare ai nuovi Ministri la prova ed affrettarne la caduta, il Paese non è punto persuaso che ciò possa accadere senza danno e disdoro delle istituzioni.

Di siffatta disposizione d'animo della maggioranza degl' Italiani, non è difficile arguire la verità, dacchè attestata da tutta la Stampa non avvezza a linguaggio servile e non avvinta alle sorti di questo o quel gruppo di uomini politici. E sta bene che lo si sappia, e che di questo fenomeno morale i Rappresentanti della Nazione tengano il debito conto.

A noi fa pena che nell'aula di Montecitorio taluni fingano di non essersene accorti, e che, perciò, addimostrino cotanta impazienza di venire, al più presto, ad un *voto politico*. Vogliono un *voto per appello nominale*, dacchè le votazioni con le schede per le elezioni complementari lasciarono intravedere incertezza sul numero dei *ministeriali* e degli *oppositori*, cosichè un lieve spostamento potrebbe ad un tratto mutare le cose.

La provocazione per un *voto palese* è venuta, è vero, dagli amici degli attuali Ministri, e credesi che fra pochi giorni gli impazienti saranno soddisfatti. Eppure, a parere nostro, tanta impazienza non è prudente, nè indizio di rispetto alle retle norme costituzionali.

Converrebbe che i Ministri fossero provati e giudicati dai fatti; ma così, in pochi giorni, non è possibile che la Camera abbia davanti a sè questi *fatti*, su cui stabilire il giudizio. Quindi il *voto pubblico* non essendo un giudizio ponderato e sereno, non darebbe altri risultati, se non di mostrare per ora una Maggioranza ed una Minoranza artificiale, non già stabilite su criterii di Governo, bensì promosse da nuovi maneggi e nuove congiure del *retro-scena*, da antipatie e simpatie personali, dal rimpianto di consuetudini d'altri tempi.

Or se in questo primo stadio di vita del Ministero Di Rudinì, e prima che i *fatti* lo giustificassero, fosse emesso dalla Camera un *voto politico*, il Paese non ne avrebbe grande soddisfazione. Probabilmente i *ministeriali* che proposero la mozione da discutersi e sancire per appello nominale, mirarono a rendere meno disagiata la posizione parlamentare di Rudinì e Colleghi, sì che ricevano maggior forza per l'opera intrapresa di restaurar le finanze. Ma qualora, ad evitar nuova crisi che sarebbe ben strano in prossimità a quella del 31 gennaio, i Deputati *incerti* si unissero per una volta ai decisi ministeriali, nemmanco l'*appello nominale* determinerebbe nettamente la vera forza del Ministero e quella dell'Opposizione; e quasi subito si tornerebbe da capo con l'incertezza.

Il Paese che, ripetiamolo, non è ammalato di partigianeria, e che non usa sofisticare sui nomi dei Ministri, da cui non attende altro se non un savio indirizzo del governo; il Paese vedrebbe volentieri che la Camera permettesse al nuovo Ministero di fare il suo esperimento. Quindi non applaude a certe impazienze, che, malgrado la probabilità contraria, potrebbero, con discapito dell'amministrazione dello Stato e del lavoro legislativo, rimettere tutto in forse e danneggiare anzi la fama, e all'interno e all'estero gl'interessi dell'Italia. G.

Parlamento Nazionale.

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

Chimirri, rispondendo ad una interrogazione di Danieli, dichiara che la commissione nominata dal suo predecessore presentò le proposte per guarantire la fede pubblica e il credito dello Stato contro le manovre delle speculazioni di Borsa. Tali proposte sono in esame presso il ministro della giustizia, e d'accordo con questo verranno addottate, modificando il regolamento per l'esecuzione del codice di commercio. Occorrendo si proporrà una legge e si vedrà poi col ministro delle finanze se convenga diminuire la tassa sui contratti di Borsa.

Vendramini interpella il ministro delle finanze intorno ai risultati all'inchiesta sulla coltivazione indigena del tabacco.

Visocchi svolge analoga interpellanza.

Colombo, ministro delle finanze, risponde agli interpellanti non essere ancora presentata la relazione relativa alla manifattura, e nella settimana prossima pubblicherà il rapporto della commissione relativa alla coltivazione insieme alle osservazioni dell'amministrazione.

L'amministrazione accetta quasi interamente il disegno di regolamento predisposto dalla commissione d'inchiesta; ed è desiderio suo, affine di favorire l'agricoltura nazionale, d'estendere e migliorare la coltivazione del tabacco e di riordinare l'amministrazione; perciò intende che la commissione parlamentare riprenda e completi gli studi fatti, presentando delle proposte da tradursi in legge.

Vendramini, pure non accettando interamente i dati sulla coltivazione, esposti dal ministro, dichiarasi soddisfatto delle sue dichiarazioni e presenta una mozione per la nomina della commissione d'inchiesta accennata dal ministro.

Questa proposta sarà mandata agli uffici perchè ammettano alla lettura la discussione del relativo disegno di legge.

Approvansi il trattato d'amicizia ed estradizione colla Bolivia ed il trattato di commercio e navigazione col Messico.

Il presidente annunzia varie interrogazioni.

Il costo di un processo.

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* questo dispaccio.

Il processo degli anarchici di Perugia, svoltosi in questi giorni a Roma, processo che ha costato quasi 40,000 lire, e la cui istruzione durò quasi due anni, ha dimostrato una volta di più la necessità di mettere un freno alle lungaggini giudiziarie ed alle spese esagerate per processi, che finiscono per non rivelare nulla.

Si dice che l'onorevole guardasigilli, compreso di questa necesità, abbia rinnovato caldamente le raccomandazioni alle autorità giudiziarie perchè non si facciano più inutili sprechi di tempo e di danaro, riservandosi poi di prendere efficaci misure per regolare meglio la procedura tanto penale che civile.

È morto l'arcivescovo di Zara, Monsignor Maupas sopranominato *il buon genio di Zara*. È un vero lutto per la nazionalità italiana, della quale mons. Arcivescovo era strenuo difensore.

VECCHIE STORIE

Il socialismo è antico quanto la società. Lo troviamo, non pure come tendenza, ma come ordinamento, nelle costituzioni primitive e nelle più mature, agli albori e ai crepuscoli della civiltà, tra le nebbie della preistoria e sulle soglie del ventesimo secolo. È, in poche parole, la malattia dell'infanzia come della decrepitezza sociale.

Nell'Africa tenebrosa di Stanley, come già nella vergine Germania di Tacito, il regime economico di moltissime tribù formerebbe la delizia dei collettivisti bianchi. Fino alla metà di questo secolo, la comunione delle terre vigeva presso le genti slave, in Serbia, in Slavonia, in Croazia. In gran parte della Russia europea il sistema comunale è regolato ancora dal principio vetustissimo della compartecipazione, combattuto spesso dal governo, che vorrebbe sostituirlo con quello della personalità. Di modo che nell'Oriente d'Europa si va abolendo ciò che in occidente si vorrebbe appunto sotto altra forma ristabilire. Stranissima antitesi, che mostra in tutta la sua crudezza la legge dei ricorsi di Vico.

I santi padri del socialismo contemporaneo non si accorgono di essere i continuatori di cento e cento antisteni dimenticati. I nostri rivoluzionari teorici e pratici paiono le brutte copie di più brutti modelli. I nostri riformatori ufficiali sono gli ultimi rampolli di una grande e infelice prosapia. La verità storica è che gli architetti di utopie e i fabbricanti di formole si sono trovati sempre in ottima compagnia. Il mondo è stato un po' sempre dei mattoidi.

La sperequazione dei beni, testimonianza di uno stato permanente di lotta, meritò di buon'ora gli sdegni del pensiero, le collere della coscienza. Il pauperismo, fenomeno tanto più deplorevole quanto più naturale, fu sempre il lievito delle rivolte e delle riforme. La miseria, madre dei grandi, non ha cessato mai d'ispirare gl'intelletti, e di accendere i cuori. I mali necessari, appunto perchè tali, s'imposero *ab ovo* alla meditazione dei generosi. Il problema sociale si trova perfettamente esposto in quell'amirabile libro di Job, che è il grido di dolore di tutto un millennio.

Sommi e miti socialisti dell'antichità non erano forse Budda Gautama, Pitagora, ed altri? La comunità pitagorica non è il protoplasma del falansterio moderno? Platone, l'innamorato della repubblica ideale, non sembra un classico Saint-Simon? Nella solidarietà umana proclamata dall'Evangelio e dai *Dharma*, non s'agita il germe di tutte le presenti rivendicazioni? E che cosa mancò perchè il buddismo e il cristianesimo, immense proteste dei miserabili, conducessero a una trasformazione radicale del possesso?

Le persecuzioni tremende da cui furono colpiti i due gran moti dell'umano riscatto, mostrano chiarissimamente come la società indiana e la romana non s'ingannassero punto sulle loro tendenze. Fortunatamente, o sfortunatamente, la teologia s'incaricò essa di liberare il il mondo da esperimenti abbastanza pericolosi: le due leggi morali, nate dall'amore e miranti all'uguaglianza, degenerarono in religioni di stato.

La proprietà non ebbe più nulla a temere per diciotto secoli; sino a quando, cioè, una scuola filosofica, impadronitasi dei postulati rimasti lettera morta nel Vangelo, non li impose alle menti mature. L'Enciclopedia rifece all'inverso il lavoro già fatto dalla Teologia per soffocare i germi rivoluzionari del cristianesimo. La Rivoluzione francese, figlia del Libro, si risolvette in un mutamento esclusivamente politico. E non per nulla l'Assemblea costituente, nella dichiarazione dei diritti, proclamava la proprietà individuale «sacra e inviolabile».

—

Il riscontro non cessa, passando dal campo delle idee in quello dei fatti. Sparta ebbe nell'egregio Licurgo un legislatore sociale degno dei tempi che oggi appena maturano. Roma, la cui vita intima è tutta un dramma economico, si salvò dal comunismo agrario solo in virtù della sua salda oligarchia e del suo ferreo diritto; diritto aristocratico, ma naturale, che doveva sopravviverle per offrire le ossa alle legislazioni moderne.

Il socialismo di stato è, naturalmente, un'invenzione cinese — naturalmente, poichè che cosa c'è da noi che i mangiatori di riso non abbiano inaugurato? L'Impero di mezzo, quattro secoli innanzi l'errore giudiziario di Pilato, assistette a una grande esperienza sociale dovuta al suo primo ministro: povero mandarino che doveva pagare con la vita le spese del paradosso.

Così la Persia, sotto la dinastia dei Sassanidi, nel gran secolo di Luigi XIV, grazie a un altro ministro estremamente novatore, provò la stessa sorpresa e lo stesso disinganno. Cinesi e persiani poterono verificare allora tutta la vitalità dell'individualismo, il quale se ne infischia delle formole e sopravvive alle riforme; poterono convincersi allora che la natura umana, superiore a qualunque sistema, non abdica mai i suoi diritti.

Quanto alle cospirazioni tenebrose e alle aperte rivolte, esse non si contano più. Roma ebbe Catilina e Spartaco; la Germania Giovanni da Leida e Gotz di Berlinchingen; la Francia Jacques Bonhomme e Orazio Babeuf. Dovunque e sempre sollevazioni di servi, sommosse di lavoratori, guerre di contadini, quando in nome di Dio e quando in nome del Diavolo; ora durante una pestilenza, ora durante una carestia; stimolo perenne il bisogno, ma più sovente l'invidia, musa dei diseredati.

—

Sempre, sempre così... Prima surgono profeti, maledicenti ai ricchi, prodighi o avari; ai ricchi, sordi alla pietà, ciechi al dolore, che, per dirla con Geremia, han viscere di lupo: ma sanno solo vaticinare la vendetta di un cielo anche più cieco e più sordo. Poi appariscono i messia, socialisti dello spirito, promettenti l'uguaglianza ultraterrena, la fraternità siderale, il regno dei cieli, o l'assorbimento nel nulla, la beatitudine e il nirvana, l'eterna gloria o l'eterno riposo: ma concludono solo alla rassegnazione, virtù facile alla fede, impossibile al dubbio. Giungono appresso i riformatori morali, studiosi di dare, nel regno stesso dell'egoismo, una disciplina alla carità, un ordinamento alla fratellanza; ma conducono solo alla preghiera o alla contemplazione. Cristo predica al deserto, e muore in croce sorridendo.

Viene quindi la volta dei filosofi cercanti sulla carta la soluzione dell'eterno problema, artefici di repubbliche ideali, architetti di utopie politiche, estensori di contratti sociali: ma non offrono che la speranza, cioè l'illusione. Così passano fantasticando Platone, Campanella, Moore, Rousseau, Saint-Simon, Fichte.

Che importa? Poichè la parola scritta rimane, e circola, e fermenta, e provoca, ecco il paralogismo mutarsi in sentimento, il sentimento in diritto, il diritto in rivendicazione. Dal libro e dal giornale il sofisma passa nel pubblico, si moltiplica per il numero dei lettori, da personale si fa collettivo. Prime ad esserne colpite sono per l'appunto le classi contro cui è diretto; le sole che sappiano leggere e intendere. Allora, vuoi vergogna, vuoi paura, vuoi pietà, vuoi calcolo, nascono come funghi gli apostoli eleganti, i nobili evangelisti, i filantropi ben pasciuti, come il conte di Mirabeau padre, che batteva la moglie e incarcerava il figliuolo. Le donne intellettuali, avide di tutto ciò che è nuovo ed è strano, si mettono della partita.

Il dilettantismo umanitario, come vediamo per l'appunto oggi, diventa una moda e uno svago, un'occupazione e un richiamo. Tutta un'aristocrazia, come la francese alla vigilia dell'89, pindareggia sulla felicità del genere umano. La scuola stessa apre i suoi ferrei battenti al paradosso economico. Nascono i contratti sociali e i sistemi di pace perpetua: sorgono gli eroi della filantropia sperimentale: Saint-Pierre, Fourier, Owen: spendono, sudano, si rovinano. E, mentre s'inventa un nuovo patibolo, è bandita un'altra religione: quella che ai poveri promette, non il cielo, la terra.

Ecco: i sopiti si destano, i silenti si chiamano, i bisognosi si contano. Non più la rassegnazione della fede demolita, ma lo stimolo dell'invidia rinata; non più la speranza in una ricompensa tanto più incerta quanto meno terrena, ma la promessa di materiali conquiste; non più il senso deprimente dell'abbiezione, ma la coscienza corroborante del diritto. Allora corrono tra le moltitudini parole atroci e formole paurose. Allora coi Gracchi o coi Babeut, coi Catilina o coi Lassalle la «questione dello stomaco» è posta, e bisogna risolverla. Allora la proprietà diventa un furto e il capitale una tirannide. Allora Spartaco grida: «Poichè dobbiamo pugnare, si pugni per noi!» e Mirabeau: «I grandi sembrano tali perchè stiamo in ginocchio: leviamoci!» e Bakunin: «Per riedificare, conviene prima distruggere.»

Guadagnati dal ragionamento o commossi dal pericolo, ecco, infine, i governanti scuotersi pur essi. Si mettono a studiare, come oggi Guglielmo II, «con cuore caldo e mente fredda» il fenomeno. Riconoscono, con lord Salisbury, che «se ci sono dei cerretani, ci deve pur essere un malato.» Non osando più ricorrere alle armi, ricorrono alle riforme. Ma, ciliegie legislative, una tira l'altra, e tutte tirano insieme. Col suffragio universale i miserabili sono padroni dell'urna. Col servizio universale avranno dalla loro la forza. Si raccolgono, si noverano, si ordinano, s'impongono. E, mentre Bismark bestemmia nella solitudine, l'imperatore mattoide legifera e prega.

Or bene: gli uni e gli altri e i terzi ancora, tutti quanti, insomma, illudono e s'illudono. La va a chi canzona ed è canzonato di più. Ciascuno applica a se stesso il proprio *decipiatur*.

La vecchia società, nei suoi principii costitutivi, è uscita mai sempre vittoriosa da tutte le crisi e da tutte le prove. La proprietà e la famiglia, sue pietre angolari, resistettero ad ogni rivolta e ad ogni riforma. L'individualismo, fondamento stesso della libertà umana, sopravvive più che mai ai sistemi che lo negavano; l'egoismo resta. Non basta mutare le costituzioni; bisognerebbe mutare prima la psiche collettiva, che è per l'appunto immutabile. Se i mali inevitabili sono leggi di natura, la proprietà è una di queste. Soppressa, si ricostituirebbe da sè. Perchè dunque abolirla?

I tedeschi in Africa.

Per punire la tribù dei Kivosho che osteggiarono le carovane tedesche, il maggiore germanico Wissmann l'affrontò, battendola completamente. Le tolse seimila capi di bestiame, molte munizioni e moltissimo avorio. Le uccise 200 guerrieri, ne ferì 60, ne catturò 50. I tedeschi ebbero due morti della milizia indigena e 50 feriti tra i quali due sottoufficiali tedeschi. Il formidabile accampamento fu preso d'assalto. I superstiti si sottomiseso e domandarono il protettorato tedesco.

L'altezza smisurata dei fabbricati a Chicago.

Un tempio — casa alta 82 metri.

In America, sopratutto a Chicago, ove le case sono molto sparpagliate e dove si costruisce con materiali leggeri, si danno alle abitazioni altezze sconosciute in Europa, anche a Genova. La sovrapposizione di sette, otto, nove piani non è rara. A Boston, si trovano case di dieci piani; a Cleveland di dodici. Il palazzo del giornale *The New York World* ha più di dodici piani, senza contare la cuspide che corona l'edifizio.

Tra queste case, a Chicago, ve n'è una che finora aveva oltrepassato tutte le altre; essa è nota in America sotto il nome di *Tacoma*.

Questa casa serve esclusivamente per magazzini. Essa ha dodici piani e quasi 40 metri di altezza. Grazie agli ascensori e al telefono, il dodicesimo piano è di accesso facile come il primo.

Il *Tacoma* non sarà più una curiosità nel 1893. Infatti, i framassoni della città di Chicago hanno risoluto di edificare un tempio gigantesco per ricevere durante l'Esposizione i delegati di tutte le logge del mondo.

Costruito su un terreno costato cinque milioni di franchi, il nuovo tempio massonico deve avere venti piani ed un'altezza di 82 metri. Si costituirà in pietra soltanto il pianterreno e i mezzanini; il resto della costruzione sarà formato di un'ossatura di acciaio ripiena di mattoni e terracotta. Le travature e i pavimenti saranno pure di acciaio. Soltanto i quattro piani superiori saranno occupati dal tempio propriamente detto. Degli altri sedici piani, dieci saranno destinati a uso magazzini, e sei per uffici. In America, si bada al sodo: il tempio sarà pure una casa di reddito fruttuoso. Sedici ascensorii faranno il servizio dei diversi locali. Quattro andranno fino in cima e permetteranno l'accesso ad un vero giardino pensile, che si estenderà su una terrazza stabilita sulle cime dei tetti. Il gas sarà bandito dall'edifizio. L'elettricità regnerà dovunque, per la luce, gli ascensori, la ventilazione, ecc. L'opera è originale, e richiamerà a Chicago numerosi visitatori.

Nelle elezioni politiche di Ravenna i radicali sono finora soccombenti per due posti, su tre deputati da eleggersi.

Il principe Gerolamo Napoleone moribondo

Roma, 7. E' arrivata da Moncalieri la principessa Clotilde, chiamata dal Re, essendosi aggravata la condizione di suo marito, il principe Napoleone.

Il Re la ricevette alla stazione. La principessa recossi all' albergo di Russia, dove trovasi il principe.

La principessa occupa un appartamento presso quello del Principe.

Il Re oggi telegrafò anche ai figli del Principe che trovansi uno in Russia l' altro a Bruxelles, informandoli dello stato grave del padre.

Stasera arrivò anche la principessa Letizia.

Il Re continuamente visita il principe.

Temesi il disastro.

—

Roma, 8. Lo stato di salute del principe Napoleone è sempre gravissimo. Stanno al suo letto ad assisterlo due suore di carità. La principessa Letizia stette al letto del genitore tutta la giornata.

Visitarono il principe i cardinali Bonaparte e Mermillod.

L' infermo mantiene l' intelligenza lucidissima.

Il principe Napoleone Bonaparte, questo esule, questo intransigente, depositario della grande tradizione napoleonica, si trova a Roma, gravemente malato, e lo assistono in questi istanti, che possono essere gli ultimi della sua vita, la principessa Clotilde e la figlia, principessa Letizia, due Savoia.

Roma, dove ei torna ogni tanto, è uno tra i più simpatici tra i ricordi infantili del principe Napoleone. Egli abitava col re Gerolamo, suo padre, nel palazzo che fa angolo tra via Condotti e via Bocca di Leone; e vi rimase fino al momento d'entrar in collegio a Caronge, presso Ginevra, d' onde, alla morte della propria madre, dovette partire per recarsi ad Aremberg presso la regina Ortensia.

Appena lo si riconobbe in età da consacrarsi allo studio, il re Guglielmo del Wurtemberg offrì al cognato Gerolamo d' incaricarsi dell' educazione militare del suo secondogenito, facendolo entrare nella scuola militare di Luisburg e di lì nell' armata vurtemburghese. Ne uscì ufficiale e passò due anni in Germania come ufficiale di stato maggiore.

Verso la fine del 47 Luigi Filippo concesse all' esiliato re Gerolamo di rientrare provvisoriamente in Francia con la propria famiglia.

Il principe Napoleone si collegò alla Repubblica, e si mise, il 24 febbraio, a disposizione del governo provvisorio, dichiarando che il dovere di ogni buon cittadino era di fare come lui. Egli fu eletto all' Assemblea Costituzionale del compartimento della Corsica, primo nella lista, con 39,229 suffragi, e rieletto alla Legislativa.

Gli è colà, sul banco della sinistra, che lo trovò il colpo di Stato del 2 dicembre. In questo giorno, egli tentò e sperò che il popolo si sollevasse contro Luigi Napoleone: ma nessuno si levò, e il principe Napoleone restò solo con le sue illusioni morte.

La deposizione di un sultano. Guerriglie italo africane.

Una corrispondenza alla *Tribuna* spiega la ragione per cui venne deposto il sultano di Raheita.

Ecco come andarono i fatti: Il sultano di Raheita d' accordo col governatore francese di Obock, innalzò nel suo territorio la bandiera francese, mentre i francesi facevano altrettanto sopra una baracca costruita al confine.

Il comando di Massaua, appena saputa la cosa, gli mandò il console italiano di Aden per intimargli di abbassarla. — Il console fu obbligato a ritirarsi davanti alle ostilità della popolazione. — Avvertito il sultano di Aussà, questi mandò contro Raheita cento uomini per intimargli di obbedire agli italiani.

Nello stesso tempo una compagnia italiana comandata dal tenente Giraud sbarcava sulla costa di Raheita e riusciva ad arrestare un messaggiero inviato dal comandante francese di Obock al sultano di Raheita con una lettera nella quale lo avvertiva che davanti all' intervento italiano egli si ritirava. Il tenente Giraud rinviò il messaggiero al comandante francese ringraziandolo delle sue buone disposizioni.

— Nel combattimento di Halat il capitano Pinelli sorprese i seguaci di Sabat in ritirata uccidendone circa 700.

La fine d'un processo clamoroso.

E' finito sabato a Venezia il clamoroso processo così detto dei *siluri*, per accusa di tentata concussione di pubblici funzionari, contro cinque imputati, fra i quali l'udinese Guillermi Guido.

Il Tribunale condannò tutti gl'imputati alla pena di **8 mesi** di detenzione ciascuno, computato il carcere sofferto, a **un anno** di sospensione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e a L. 2600 per spese di costituzione della rappresentanza della P. C.

Gli orrori di Massaua.

Il *Secolo* continua a pubblicare degli estratti del memoriale del tenente Livraghi.

«Mi sarebbe impossibile enumerare cronologicamente tutte le defezioni e i tradimenti che avvennero nelle bande da noi assoldate, le quali tutte si eliminavano nei modi accennati. Si può calcolare che in media, più di 800 persone furono in tal modo trucidate.

Venivano esse fatte uscir di carcere la sera dopo il tramonto del sole..... erano consegnate ai soldati di Adam Agà, con ordine di accompagnarli sia presso Hamaden a due giornate circa dai nostri possedimenti, ove giunti, i prigionieri dovevano *esser lasciati in libertà*, con l' ingiunzione però di non più far ritorno nel nostro territorio. Strada facendo, i militi di Adam Agà facevan fuoco su loro e poi ne lasciavano i cadaveri in pasto alle jene.»

Nel novembre 1890 il *Popolo Romano* pubblicò che il tenente Livraghi si era impadronito di una parte delle gratificazioni date al personale che aveva preso parte all' arresto e al processo di Mussa-el-Accad. Ora nel memoriale il Livraghi pubblica una lettera da lui indirizzata all' avvocato fiscale militare di Massaua, nella quale dice con un cinismo che fa rabbrividire:

«... La somma spesata per tale titolo, e che ammontava a circa 3500 (tremilacinquecento) lire da suddividersi in circa trenta parti in proporzione del merito maggiore o minore da quelli spiegati, non fu tutta impiegata per detto scopo, perchè 1000 lire (mille) vennero sborsate ad agenti segreti, che, per ordine .... *stato comunicato per mezzo mio*, trucidarono il noto Osman Naib-Hassen, già capo di Arafali e quindi nostro capo informatore, che unitamente ad altri due indigeni fu fatto uscire di notte tempo e condotto in aperta campagna, ove fu seppellito nello stesso punto che cadde. Tale spesa non si poteva portare in rendiconto e perciò fu compresa in quella relativa alle gratificazioni del processo *Accad*, perchè *l' Osman* fu arrestato quale complice di questi. Infatti lo si voleva coinvolgere nel procedimento, e fui io che mi opposi, adducendo il pretesto che a di lui carico non eravi indizio alcuno, quantunque la sua condotta fosse piuttosto equivoca .....

..... Fui incaricato di redigere un rapporto a di lui carico, onde sottoporlo a procedimento separatamente da *Kantibai* e da *Accad*, ma siccome in quello (che deve esistere tuttora in pratica) non si riscontravano gli estremi voluti, nulla si concretò. Alcuni giorni dopo pronunciata la sentenza contro Kantibai e complici, l' Osmen fu fatto *sparire* nel modo sopra indicato. Trattandosi di un notabile indigeno molto influente, si dovette comperare a caro prezzo (!!) il silenzio del sicario, e perchè nessun arabo volle addossarsi tale colpa, si dovette ricorrere ad abissini.

—

Discorrendo delle enormità africane, il *Fanfulla* si domanda che cosa facevano le autorità civili e militari, come esercitavano l' ufficio loro, come invigilavano sui subalterni.

La *Tribuna* dice che allo stato in cui sono ora le cose, sarebbe meglio dir tutto. La realtà dei fatti è fuori di contestazione.

Dichiara inesatta l' affermazione della *Riforma* che il Cagnassi fu mandato in Africa per consiglio del Malvano. Cita la dichiarazione che il generale Saletta pubblicò sull' *Esercito Italiano* lo scorso novembre, quando il Cagnassi venne arrestato.

«Il Cagnassi — scriveva il Saletta, si presentò a Massaua con una lettera dal Ministero d'agricoltura e commercio, che gli affidava un' indennità, se non erro, di lire mille. Dopo qualche tempo il console Maissa, prese il Cagnassi come suo scrivano, e chiese ed ottenne dal suo Ministero di continuare a tenerlo con un determinato assegno mensile.»

È così che il Cagnassi rimase col Maissa, e poscia passò sotto il console Zerboni, che sussegui al Maissa, sempre stipendiato dal Ministero degli esteri.»

Il *Diritto* replica che Crispi ha almeno la responsabilità indiretta pei fatti di Massaua. Le date non si distruggono e queste stabiliscono una responsabilità collettiva.

—

Roma, 8. Sarà nominata una commissione d' inchiesta per i fatti d' Africa. La commissione sarà composta d' un magistrato, di un deputato e d' un generale i cui nomi saranno poscia pubblicati. Partirà presto per Massaua.

Si dice che al ricevimento dei ministri al Quirinale il Re si sia molto interessato ai fatti denunziati, domandando informazioni e particolari.

Una nuova ferrovia.

Avellino, — 8. Oggi fu inaugurata la linea Benevento - Avellino, importante comunicazione fra le due provincie, lunga 32 kilom.

Intervenne il ministro Branca, il quale tenne un applaudito discorso alla colazione offerta dal consiglio municipale.

Cronaca Provinciale.

Grassazione.

Il fatto accadde sabato mattina, verso le cinque, sullo stradone fra Tricesimo e Udine, in prossimità al ponte *Storto*: e se ne discorreva a Udine fin dalle prime ore. Ma conferme ufficiali non potemmo averne, prima di stampare il giornale: poichè anche ai reali carabinieri non pervenne notizia telegrafica se non circa alle due pomeridiane.

Antoniutti Antonio di Molinis, d' anni 55, contadino benestante, alle quattro circa del mattino partiva da Molinis e s' incamminava alla volta di Udine ove pensava di montare nel treno delle 7 e minuti per dirigersi alla volta di S. Giorgio di Nogaro. Doveva acquistare delle piante di vite. A Tricesimo giunse che battevano le cinque.

Uno sconosciuto gli si avvicinò e gli chiese:

— Che ora ha battuto adesso?

— A son lis cinc.

— Dove andate?

— O hai di là a San Zorz.

— Vengo anch' io subito per Udine, tanto che faccio attaccare il cavallo.

Quando l' Antoniutti era in vicinanza del ponte *Storto*, udì il sussurro come di persona che lo pedinasse. Si voltò e vide un inferrajuolato, il quale doveva o essere senza scarpe o avere le scarpe di pezza. Gli parve fosse il medesimo che aveva incontrato a Tricesimo; e insospettitosi, affrettò il passo. L' altro pure affrettò: e come l' Antoniutti accelerava più sempre, dissegli:

— Ehi, galantuomo, dove andate con tanta fretta? Aspettatemi, che faremo il viaggio insieme.

Dalla voce, l'Antoniutti riconobbe che era proprio lo sconosciuto di Tricesimo.

Poscia, improvvisamente, il misterioso personaggio essendosi avvicinato all'Antoniutti senza che questi se ne avvedesse: una poderosa bastonata colpì alla testa il contadino e lo stese al suolo svenuto, ed altre due legnate seguirono, sempre alla testa, vibrate fortemente con un bastone di olmo, — legno che la commissione giudiziaria recatasi sopra luogo potè sequestrare.

Lo sconosciuto trafugò all'Antoniutti lire 20 circa che questi possedeva.

L'Antoniutti, trasportato a Tricesimo, versa in pericolo di vita.

Infanticidio.

Rivignano, 8 marzo.

La mattina di venerdì certo Zanin Giovanni Battista, percorrendo l' argine del torrente Torsa, vide il cadavere di un neonato vicino all' argine, nella località detta Trombetta, in territorio di Torsa.

Lo raccolse, lo depose sull' argine, ed avvertiti i reali carabinieri.

Si hanno sospetti sopra una giovane del paese, non nuova alle carceri.

Abusi forestali.

Ci si comunica da Tolmezzo:

Dopo un dibattimento di otto giorni, la sera del 4 marzo fu pronunciata la sentenza nel famoso processo per la falsificazione dei martelli forestali a danno del Comune di Paularo nei cui boschi erano state contrassegnate col marchio circa trecento piante in supplimento a quelle che erano state licenziate al taglio dalla Autorità forestale.

Fortunatamente la frode fu scoperta abbastanza in tempo per non dar corso alle offerte di acquisto presentate dai negozianti Sig. Querino Primus e Luigi Candoni.

L'autore materiale della falsificazione, il boscaiolo Daniele Solero, riuscì a mettersi in salvo fuggendo all' estero; ma in contraccambio furono assicurati alla giustizia punitiva il Sig. Paolo e Quirino Primus di Zuglio trafficanti di legname, i quali, come complici od istigatori al reato, furono condannati: il primo a mesi 11 e giorni 25 di reclusione ed a L. 292 di multa; ed il secondo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed a L. 146 di multa, oltre alle spese del giudizio ed al risarcimento dei danni.

La sentenza fece in tutti ottima impressione inquantochè si è certi che essa servirà di efficace lezione a tutti quei prepotenti e disonesti individui che, nella nostra ed in altre provincie considerano i boschi comunali come oggetto di non illecita preda o di vandaliche malversazioni.

Funerali.

Mortegliano, 6 marzo.

Ieri, alle 3 e mezza ebbero luogo i funerali di Pietro Pellegrini.

Fu cittadino esemplare. Per oltre trent'anni prestò l'opera sua in Trieste presso una delle principali case di commercio. E con l'assiduità e con l'economia seppe onestamente procurarsi un discreto patrimonio.

A 54 anni, ritiratosi dal commercio, scelse a suo domicilio Mortegliano. E qui fu apprezzato per la vita integerrima e per la affabilità sua.

Nella nostra Amministrazione Comunale funzionò da Assessore e da Sindaco. Informato com'era al giusto, esauriva le affidategli mansioni con iscrupolosa diligenza.

Quindi il Paese volle onorarlo in morte. Tenevano i cordoni i Rappresentanti il Comune. Seguivano il feretro i Maestri comunali ed i principali del luogo; lo precedevano gli alunni di queste scuole.

Malgrado i lavori campestri, la popolazione accorse numerosissima ai funerali ed una tale dimostrazione prova ad evidenza come egli fosse da tutti stimato ed amato.

G. B. Tomada.

Decesso.

Da S. Daniele riceviamo la notizia che nell' 8 marzo cessò di vivere un antico soldato dell' indipendenza e dell' unità della Patria, il nob. Luigi Farlatti, capitano di cavalleria nel R. Esercito a riposo e già colonnello nell' armata dei Vosgi.

Ieri, trasportata la salma da Rive d' Arcano, le si fecero splendidi funerali nel Duomo di S. Daniele.

Ieri, alle ore 8,45 pom. per repentino morbo cessava di vivere.

Cavazzi Rosa

fu Giacomo vedova Gennari d' anni 79.

I figli Gio. Batta, cav. Giuseppe e Settimio, le figlie Lucrezia ed Elisa, i nipoti, la nuora, i generi danno il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando d' essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pagnacco, 9 Marzo 1891.

I funerali avranno luogo in Pagnacco domani, 10 marzo, alle ore 5.30 pom.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

8 Marzo: ore 9 ant. termometro 5.8; ore 12 mer. 8.4; ore 3 pom. 10.8; ore 9 pom. 7.6. Massima del giorno, gradi 11.8; minima 5.3; minima all' aperto gradi —3.0; minima notte —3.5.

9 Marzo: ore 8 ant. termometro 6.6 Barom.: 755; 755; 754. 754.5; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 753.5.

I nostri Deputati.

Marchiori venne nominato relatore del bilancio d' assestamento del Ministero delle finanze.

Comitato degli Ospizi Marini.

XV. Elenco dei doni per la Pesca di Beneficenza.

Ollop-Olfmann Fanny, insalatiera di terraglia con forchettone e cucchiajo.

Istituto Derelitte, camiciuola da bambino, all' uncinetto, un pajo calze id., calzetti di lana id., due fazzoletti battista ricamati (lett. E e fiori).

Perosa Elisa, porta ritratti fantasia in *peluche* e netta penne ricamato.

Da Altù Teresina, cartoccio in *peluche* con fiori finti, due piattini in terraglia.

Heimann Matilde, cestino da lavoro in vimini, due porta frutti in cristallo, due caraffe da fiori, porta cenere in cristallo colorato, un conserva burro in cristallo con piatto, una zuccheriera in porcellana, un poggia carte in marmo.

Sella Giacomelli Giovannina, una seggiola con ricamo, gran bacino in terraglia storiato.

Braida dott. Luigi e consorte, due oleografie in cornice dorata, un vaso per fiori in majolica, un porta viglietti.

Flaibani Giuseppe e Martincigh Pietro, un pajo pantofole velluto ricamato.

Sbisà, Berlan Gilda, due piatti di terraglia dipinto, un porta giornali in panno ricamata.

Perusini famiglia, un album per fotografie, un astuccio toletta da viaggio, un calamajo di bronzo, un porta carte *Chinese*, un tripode in metallo, una papeteria, una mensoletta *Chinese*.

Fabris, Tambato Conjugi, bomboniera con confettura, due bottiglie marsala.

XVI. Elenco delle offerte di doni per la Pesca di Beneficenza.

Baralla Naselli, vasoi per fiori in porcellana, dipinto con piattino.

Teo co. Maria Porta, gioie in vetro con piede di metallo, astuccio porta viglietti in argento filogr.

Petruzzi Luigi, spillo d' argento in filogr.

Alunne della R. Scuola Norm. femm. tavolino ovale a tre piedi dipinto.

Malignani (stabilimento fotografico), buono per dodici fotografie formato da visita, id. di gabinetto, id. da visita.

De Girolami cav. Angelo, quattro bottiglie acquavita nostrana di Faedis.

Broili ved. Morassi Maddalena, album per ritratti in *peluche*, scatola giapponese per guanti.

Morassi signorine, punta spilli con ditale.

Della Gerardesca co. Ugo, vaso per fiori in porcellana sopra piedestallo in *peluche*.

Sabbadini Regina, porta gioie in alabastro, mensola giapponese.

Pecile famiglia, cestino con dodici chicchere da caffè, tavolo da the, tavolo in *peluche* a bomboniera, zittera bavonese, gabbia con due galline *Polverara* razza scura.

De Felissent, Della Torre Co. Teresa, Gran vaso (forma antica) in terra cotta con figurina (industria Trevisana).

Degani Cav. G. B. e famiglia, tre cestellini in cristallo e porcellana, con figurine, riponi gioie in porcellana, zuccheriera di terraglia con fiori, tre piccoli vasetti con figurine.

Di Brazzà Co. Marianna, Sacca da lavoro in seta ricamata.

Un' adunanza importante per promuovere Casse cooperative di prestiti.

La riunione di sabato (ore due pom. Sala maggiore del R. Istituto tecnico) per promuovere la diffusione in Friuli delle Casse rurali di prestiti, è riuscita importante per l' intervento di cittadini e comprovinciali.

Al banco della Presidenza sedevano: il Presidente dell' Associazione Agraria friulana, marchese Fabio Mangilli; i membri della Commissione *ad hoc*, nominata dall' Associazione Agraria friulana: dott. col. Umberto Caratti, cav. Elio Morpurgo, prof. Domenico Pecile; il dott. Leone Wollemborg, l' apostolo delle casse rurali di prestito.

Tra gli intervenuti, abbiamo notato: il Senatore comm. dott. Gabriele Luigi Pecile, il comm. dott. Paolo Billia, il cav. Francesco Braida, l' ing. Canciani Vincenzo, il nob. Mantica Nicolò, il cav. Biasutti Pietro, il signor Luigi Gabrici di Cividale, il cav. Lanfranco Morgante, l' ing. Rosmini di Flaibano, il signor James Vivante di Rivignano, il signor Gonano di San Daniele, il signor Foghini di S. Giorgio di Nogaro, il signor Picco di Fagagna, il signor Someda De Marco di Meretto, il co. Fabio Beretta, il co. Orazio d' Arcano, il dott. Adolfo Mauroner, il prof. Petri di Pozzuolo, il sig. Ermacora Giuseppe Direttore della Banca Cooperativa, l' avv. Galeazzi di Chions, il signor Pagani Mario di Santa Maria Sclaunicco, il co. A. Di Trento, alcuni segretari comunali (Cozzi Battista di Povoletto, Delonga Luigi di Pagnacco ed altri), l' avv. Morossi Cesare ed il signor Taglialegne di Latisana, il dott. Romano Giov. Batt. direttore della *Pastorizia del Veneto*, il signor Feruglio di Feletto Umberto, il signor Lehner fattore dei co. Corinaldi, il sig. Dacomo Annoni Clodomiro di Buttrio, il dottor Pietro Cappellani, il cav. A. Di Gaspero, il conte Ermanno d' Attimis, il signor Cancianini Mario, il signor Micieli di Pocenia, il signor Armellini di Tarcento, il signor Fadelli di S. Vito, il signor Corradini - Monaco ed altri ancora.

Il dott. Leone Vollemborg esordì collo spiegare gli scopi ed il funzionamento delle Casse rurali di prestito, le quali ei paragona ad un recipiente dove si raccoglie il danaro per essere poscia distribuito — come in una famiglia — ai soci bisognosi e meritevoli di fiducia. Non sono un vero e proprio istituto di credito. Mirano precipuamente allo scopo di portare un reale effettivo miglioramento alla condizione dei soci.

Il prof. Petri domanda se le Casse di prestiti si possono associare ad altre istituzioni che già esistessero eventualmente in un paese. Per esempio, a Pozzuolo vi è una società mutua per l'assicurazione del bestiame: potrebbe una cassa di prestiti che ivi si fondasse fondersi con questa società?

Il dott. Vollemborg risponde che in massima è contrario a queste *coagulazioni*. La questione è stata sollevata altre volte. Si disse, in paesi dove sussistevano le latterie sociali, se non fosse opportuno di unire i due istituti: ma egli ritenne sempre che ciò, in pratica, non fosse nè opportuno nè utile. Unendo due società che non hanno identità di scopo, si potrebbe dar origine alla formazione di gruppi tra i soci animati da interessi diversi, alla creazione di dissidi — mentre le Casse di prestiti devono fondarsi sulla concordia, nè potrebbe essere altrimenti. Enumera altre ragioni pratiche per le quali è contrario a tali fusioni.

Le casse rurali di prestiti si costituiscono senza capitali, non possiedono nulla, fanno anzi un debito per costituirsi e sono i soci che garantiscono il debito, solidalmente, con responsabilità illimitata.

Bardusco Luigi domanda se sia preferibile, alla responsabilità illimitata, la responsabilità limitata; e se non si credesse con questa che la diffusione delle casse rurali di prestiti potesse più rapidamente seguire.

Wollemborg crede la responsabilità illimitata una necessità di queste istituzioni. Come potrebbero altrimenti sorgere? per azioni?

Bardusco. No. Ma limitando ogni socio a suo grado la responsabilità per la quale s' impegna.

Wollemborg si estende nello spiegare come sia preferibile il sistema della responsabilità illimitata, la quale, a primo esame, suscita bensì qualche diffidenza e dà luogo ad obbiezioni che rivestono l' apparenza della gravità: ma in pratica, le cose vanno appianandosi. Non bisogna dimenticare che queste casse di prestiti sorgono per richiamare alla periferia il danaro che tende costantemente a sfuggire dalla peripezia per raggrupparsi al centro; e che necessita di avere questo danaro ad un tasso mite e per lunga scadenza, giacchè tali requisiti appunto devono avere i prestiti fatti all' agricoltura. Ora, unica soluzione che si presenta per conciliare questi due opposti, si è la responsabilità illimitata, perchè questa soltanto ispira la maggior fiducia in chi fornisce i fondi alle Casse di prestiti; fiducia che sarebbe al certo assai minore ove la responsabilità fosse limitata, nei sensi indicati dal signor Bardusco.

Del resto, quando un socio vedesse o credesse vedere che l'andamento della Cassa è poco sicuro, od anche poco prudentemente condotto, è libero di rinunciare alla sua qualità di socio; e colla rinuncia cessa ogni sua responsabilità.

Billia Paolo move alcuni appunti, sempre sul riguardo della responsabilità illimitata dei soci: ma la sala è così poco acustica che gran parte delle ragioni esposte da lui si perdono.

Wollemborg rispose che, rinunciando il socio, la sua responsabilità cessa conforme alle prescrizioni del Codice di Commercio — si estende cioè alle operazioni compiute mentr' egli era in società, e fino a due anni dal giorno della sua rinuncia.

Billia osserva come, in forza dello statuto, le Casse di prestiti possono accordare fidi anche per dieci anni. Vorrebbe fosse limitato il tempo a soli due anni al più, reputando pericolosi i dieci anni, colla responsabilità illimitata.

Wollemborg non ha difficoltà veruna ad accettare questa proposta.

Billia avvalora le idee sostenute con altre osservazioni, fra cui questa, che ha pure un grande valore: il capitale con cui le casse di prestiti iniziano le proprie operazioni non è rilevante: decimila lire per ciascuna, in media, avevano le Casse di prestiti fondate in Friuli. Se accordano fidi per dieci anni, l'esiguo capitale resterebbe immobilizzato, e il beneficio delle Casse non si spanderebbe così sopra un gran numero di soci, come sarebbe ottima cosa che avvenisse. Di più, se i fidi sono per dieci anni, e se, per un'ipotesi, molti soci e quelli precisamente che davano migliori garanzie (col loro appartenere alla Società) agli istituti che forniscono i primi capitali, rinunciano: può sorgere il pericolo che gli istituti stessi ritirino loro sovvenzioni.

Wollemborg dice che il caso di un ritiro delle sovvenzioni per parte degli istituti che fornirono i primi fondi è previsto e che in tal caso i soci i quali ebbero prestiti dalla Cassa sono obbligati, per un articolo dello statuto, a farne restituzione. Si rallegra, del resto, della discussione oggi avvenuta, perchè spera riesca a dissipare i preconcetti, i timori e le diffidenze che ispira la responsabilità illimitata: la quale, ripete, in pratica si riduce a niente.

Petri nota che sulla massima tutti gl'intervenuti sono d'accordo. Ora si dovrebbe concertarsi sulle pratiche per una maggior diffusione dei provvidi istituti in Provincia. Crede che si potrebbe seguire l'esempio di Padova ove funziona un Comitato a questo scopo.

Wollemborg legge l'ordine del giorno approvato in una consimile riunione a Padova, per la creazione di un tal Comitato e per assegnarli il compito.

Billia ritorna per un momento sulla questione della responsabilità illimitata, che dice essere base di queste istituzioni.

Braida cav. Francesco, esprime il convincimento che le casse di prestiti sieno *anche* istituzioni filantropiche, di beneficenza, nel senso stretto di questa parola: poichè esercita atto filantropico quel socio che aderisce a farne parte solo per mettere a vantaggio della istituzione il credito da lui goduto presso gli stabilimenti di credito che altrimenti non fornirebbero le prime operazioni; ed atto filantropico è impiegare il proprio tempo nel guidare ed amministrare gli istituti, quando già funzionano.

Parlano ancora: Wollemborg, Morpurgo, Pecile — il quale ultimo rileva il grande vantaggio di queste istituzioni destinate a frenare le disastrose conseguenze della usura campestre: avv. Galeazzi ed altri: e si finisce col deferire alla Presidenza dell' assemblea la nomina di un Comitato avente lo stesso compito del ricordato Comitato di Padova.

Croce Rossa Italiana.

(Sotto Comitato di sezione di Udine). Nell'Assemblea di domenica 1 corrente, ebbe luogo l'approvazione del consuntivo dell'esercizio 1890, anno quarto della sezione, e nell'Assemblea di jeri, in relazione a quanto fu stabilito nella seduta 1 corrente, seguì la elezione di undici consiglieri e dei tre revisori dei conti.

A consiglieri furono eletti per tre anni a norma del regolamento:

Asquini conte dott. Daniele, Bardusco Luigi, Bonini cav. prof. Pietro, Caratti nob. avv. Umberto, Celotti cav. uff. dottor Fabio, Di Caporiacco nob. avv. Francesco, De Puppi conte cav. uff. Luigi, Hanna Antonio, Gambierasi Giovanni, Kropplero conte dott. Andrea, Morpurgo Elio, Marzuttini cav. dott. Carlo, Mitatti Giusto, Ronchi conte dott. Giovandrea, Valentinis Angelo.

A revisori dei conti vennero nominati: Kechler cav. uff. Carlo, Marcovich Giovanni e Mauroner dott. Adolfo.

Artisti friulani.

La signorina Felicita Angeli, cividalese, fu molto applaudita al Teatro Bellini di Catania nella cavatina del Paggio Urbano (opera *Ugonotti*.)

Concerto musicale.

Ricordiamo che questa sera alle 8 1/2 pom. avrà luogo nei locali della Società dell'Unione un *concerto musicale* colla gentile cooperazione dell' esimio Maestro Vittorio Mingardi, delle signorine Zoè Nesleida e Cleopatra Chiusoli, dei signori Umberto Beduschi, Adriano Pantaleoni, Francesco Battaglia, e maestro Franco Escher.

Fallimenti vecchi e nuovi.

Scrivono al *Commercio* di Milano:

Per insistenza d'attivo è stato chiuso il fallimento di *Aghina Cesare*, già negoziante in ombrelle e bastoni, il quale è stato condannato a parecchi mesi di carcere per bancarotta semplice.

— Il bilancio presentato dal fallito *Della Marina G. S.*, negoziante in ferramenta, di Gemona, reca un attivo di L. 6505.22 e un passivo di lire L. 13,758.77.

— Più rilevante, invece, è il dissesto della fallita ditta *Marchi Gobitto Attilio*, negoziante in terraglie, il cui attivo è di L. 15,600, di fronte un passivo di L. 47,681.53.

Fiera di cavalli in Lonigo.

Per la fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 3 al 9 aprile, saranno distribuiti per quella città biglietti speciali di andata e ritorno, valevoli dal 2 al 10 aprile, anche dalla stazione di Udine (Via Treviso), ai prezzi seguenti: prima classe, lire 33.90, seconda classe, 22.75; terza classe, 14.55.

Società operaia.

Nell'Assemblea di ieri, nessun socio prese la parola sul resoconto annuale (del quale già rilevammo gli estremi) per cui si approvò l'ordine del giorno dei revisori nel quale si esprime riconoscenza per le persone tutte che cooperarono al bene della Società.

Comunicò il Presidente all'Assemblea che dal Consiglio sociale vennero nominate, la commissione per iscrivere la storia della Società dalla sua fondazione all'anno 1890, e per la compilazione di quadri statistici comprovanti le condizioni economiche della Società stessa dal 1866 al 1890, per concorrere all'esposizione di Palermo e fare una pubblicazione pel 25.o anniversario di fondazione della Società.

Altra commissione fu nominata per determinare i criterii direttivi per la scritturazione sull'album dei benefattori della Società.

Fa noto all'Assemblea che metà dei depositi fatti presso la Banca cooperativa udinese, vennero trasportati all'identico tasso del 4 1/4 0/0, presso la Banca popolare friulana, tenuto conto che questo Istituto di credito cittadino ricorda ogni anno la Società nella ripartizione degli utili e che anche in febbraio a. c. assegnava L. 300 al fondo delle Vedove.

Disse: che nell'11 novembre dell'anno scorso scade il mutuo di L. 20 mila col Municipio e la Società fu invitata dal Municipio al ritiro della somma.

Avvertì che la Commissione delegata allo studio di riforma dello Statuto e sulla legge di riconoscimento giuridico ha terminato il proprio lavoro, che fu anche approvato dal Consiglio Sociale; sarà compito della Direzione in carica nel 1891 di ottenere la sanzione dalla Assemblea dei soci.

Informò essere portati a compimento i lavori di riduzione dei locali per abitazione del Segretario della Società.

L'assemblea, avute dal Presidente tali comunicazioni, passò alla nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di undici consiglieri.

Non venendo fatta mozione di sorte dai soci, il Presidente ringraziò tutti coloro che efficacemente cooperarono pel bene della Società, e vennero in ajuto alla Rappresentanza ogni qual volta furono invitati.

Il socio Gennari facendosi interprete del desiderio dell'Assemblea porse un ringraziamento alla Presidenza per le zelanti cure prodigate nell'interesse e decoro della Società.

Società parrucchieri e barbieri.

I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di lunedì 9 marzo alle ore 8 nel locale ex-Filippini Via della Posta, onde trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Resoconto 1890;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina delle cariche per l'anno 1891.

Teatro Sociale.

Queste due ultime serate, furono, come sempre, due trionfi completi per la signorina Nesleida W. Zoè e dei signori Umberto Beduschi e Vittorio Mingardi.

Si domandò il *bis* della romanza per tenore nel II.o atto e del preludio all'atto V.o

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione.

Quanto prima serata d'onore del distinto artista signor Umberto Beduschi.

Vandalismi.

La notte decorsa ignoti, saltando il famigerato rojello di via Bertaldia, commisero ogni sorta di vandalismi negli orti dei fratelli Cotterli, — sradicando piante d'ogni genere, calpestando seminati, buttando nel pericoloso rojello una mola.

Brutalissimi atti di malvagità, che meriterebbero rimunerati a colpi di bastone.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il Giardino Ricasoli.

Più volte ci siamo domandati; a che serve ormai il giardino Ricasoli? Una muta, ma eloquente risposta intimamente ci persuaso che il bel giardinetto ad altro non serve che di danno materiale e morale. — Parrà strano l'asserto, ma pur è vero. — La spesa per la manutenzione e conservazione è il danno materiale, le turpi scene che si commettono alla luce del sole, sono il danno morale. — A ciò s'aggiunga lo scorrazzare dei monelli, i quali oltre ai guasti che vi portano coi loro giocchi ed al disturbo che recano con le loro grida assordanti, offendono eziandio con le parole sconcie d'ogni fatta il delicato sentire di quelle persone malcapitate, specialmente di sesso gentile, che inavvertitamente s'inoltrano coll'idea di svagarsi.

Un bel giardino che, coll'olezzo di svariati fiori e coll'ombra di scelte piante, dovrebbe essere il luogo ove s'inspira la più elevata poesia, oggi lo è invece della più bassa ed indegna sozzura. E perchè ciò? Perchè manca la sorveglianza, perchè una mano e volontà ferma non si è mai adoperata per ridonare al Giardino Ricasoli lo scopo pel quale fu deliberato il suo impianto.

Se esso è destinato per le sgualdrine e per i monelli, si risparmi almeno la spesa, non disprezzabile, della manutenzione e della conservazione, a vantaggio dei poveri contribuenti e lo si lasci crescere di male piante degne soltanto degli esseri che lo frequentano per scopi immorali; ma se, come crediamo, deve servire quale ornamento di una città civile, che tale può a tutta ragione vantarsi Udine, e per ricreare lo spirito della popolazione, ci pensi una buona volta il Municipio e dia disposizioni, non precarie ma stabili e severe, incominciando ora che sta per aprirsi la stagione primaverile e che l'aria balsamica delle piante, specialmente resinose, di cui è ben fornito il giardino Ricasoli, attrae nelle ore libere tanto il cittadino quanto il forestiero.

X. Y. Z.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 4
» morti » — » —
Esposti » 6 » 3
Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Santa Costantini-Scaravetti fu Costantino d'anni 55 casalinga — Giuseppe Parchi di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Cecilia Artuso-Pagnoscira fu Mariano d'anni 62 casalinga — Eugenio Buttazzoni fu Michele d'anni 38 tornitore — Cecilia Zoratti fu Giovanni d'anni 83 serva — Anna Blasone di Pietro di anni 3 — Maria Flumiani-Gerussi fu Nicolò d'anni 66 casalinga — Antonietta Fontebasso di Giuseppe d'anni 23 civile — Giovanni Fiorino di Luigi d'anni 2 e mesi 4.

Morti all'Ospitale civile.

Domenico D'Odorico fu Leonardo d'anni 73 agricoltore — Pietro Ronchi fu Giuseppe di anni 59 sarto — Paola Lauzana-Melchior fu Tomaso d'anni 53 contadina — Gio Batta Bon fu Odoardo d'anni 50 — Anna Tomasetti-Marcuzzi fu Giovanni d'anni 64 casalinga — Francesco Trevisani fu Andrea d'anni 35 agente di commercio — Valentino Venier fu Francesco d'anni 32 agricoltore — Simplicio Polegni di giorni 4.

Morti nell'Ospitale Militare.

Alessandro Verzaro di Pietro d'anni 20 soldato nel 10 Regg. Cavalleria.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Gorasso conciapelli, con Regina Medonutto casalinga — Antonio Stoffenutto operaio di ferriera, con Anna Moraglio operaia — Francesco Simoni fornaio, con Teresa Nicoletto setajuola — Celestino Dossa agricoltore con Assunta Olivo contadina.

LOTTO

Estrazioni del 7 Marzo

Venezia	83	26	8	72	73
Bari	54	47	35	20	53
Firenze	22	31	48	41	75
Milano	3	1	63	67	33
Napoli	86	74	23	44	60
Palermo	65	4	56	62	63
Roma	23	45	20	46	10
Torino	46	43	37	85	4

Notizie telegrafiche.

Gli insorti chileni sempre vittoriosi.

New-York, 8. — Si ha da Iquique che le truppe ribelli hanno battuto quelle del governo presso Pozo Al Monte a 25 miglia da Iquique.

Tutta la provincia di Tarapacà è ora sotto l'amministrazione degli insorti. La tranquillità è ristabilita ad Iquique.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

AVVISO

MAGAZZINO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

STAGIONE PRIMAVERILE

Grosse partite stoffe da uomo sono acquistate dal sunnominato proprietario. E ciò per grande speculazione allo scopo di smerciare a prezzi realmente eccezionali.

Tutto quest'emporio di merce è d'assoluta novità, floridissima, non appena sortita dalle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ed accertasi che l'incantevole assortimento appagherà il più difficile amatore del bello e del buono.

Straordinari vantaggi otterranno i compratori stante alla positiva realtà dei bassi prezzi.

Chiunque non crede a quanto si asserisce potrà recarsi sopra luogo ad esaminare, osservare con tutta comodità, onde capacitarsi delle vere facilitazioni che la Ditta si vanta di praticare.

Le vendite si principieranno a partire dal 1 marzo p. v.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore. Taglio garantito e moderno, su figurino di giornata.

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per toglier qualunque macchia dagli abiti: Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie Casa Masciadri, n. 5.*

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO — TRIESTE

preparato a freddo da fegati freschi e scelti in Terranuova d'America.

Quest'Olio viene raccomandato quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo conveniente in tutte le malattie che deteriorano la nutrizione.

Quaranta anni d'esperienza hanno oramai dimostrata la EFFICACIA INDISCUTIBILE e la SUPERIORITA' di quest'**OLIO** in confronto alle altre qualità.

E' purissimo e di sapore non disgustoso **sicchè i bambini più restii lo prendono volentieri ed in breve tempo ne ritraggono evidenti vantaggi.**

E' facilmente digeribile **e quindi ideato anche alle persone di stomaco debole.**

E' economico **poichè in ragione del contenuto delle bottiglie il prezzo è minore di ogni altra qualità.**

Signor Jacopo Serravallo — Trieste

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'Olio naturale fegato di Merluzzo, che Voi ci favoriste per il trattamento degli scrofolosi ricoverati all'Ospizio marino fu da questi *bene tollerato* e spiegò sui medesimi *costantemente* un *ottimo effetto* locchè ben volentieri vi attestiamo.

Per il Comitato esecutivo *dell'Ospizio Marino*

Trieste, gennaio 1890. **A. Dott. Castiglioni.**

Vendesi al prezzo di Lire **2.50** dai seguenti Depositari:

Brescia: S. Calabria; *Fiesso Umbertiano:* F. Franzoja; *Legnago:* G. Valeri; *Milano:* Farmacia Brera; *Padova:* Pianeri e Mauro, Cornelio; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Venezia:* Bötner, Zampironi; *Verona:* Candio e Selmo, De Stefani, Zigiotti; *Vicenza:* Rossi, B. Valeri.

Deposito principale a Udine: **Farmacia De Girolami.**

La legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

PATRIA PODESTÀ, MATRIMONIO, TUTELE, USUFRUTTI, SERVITÙ, POSSESSO, TESTAMENTI, SOCIETÀ, SUCCESSIONI, DIVISIONI, CONTRATTI, TRASCRIZIONI, PRIVILEGI, IPOTECHE, ASSICURAZIONI, CAMBIALI, ATTI DI CAUSA, CITAZIONI, SEQUESTRI, DENUNZIE, MARCHI ECC. ECC., CODICI, FALLIMENTO, CONCORDATO, FABBRICA, PRIVATIVE, PESCA, CACCIA, RISAIE, STRADE

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici** alla **portata** di **tutti**. Guida completa per la **propria difesa** *a voce ed in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'avvocato; **moduli e formule**, contratti, citazioni istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **modulo** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande.** — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10.**

NB. Più di **1000** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera. *Il mio Consulente Legale.* Facile trovare i rimedi di legge.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - guttaperca - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia.

MILANO S. Radegonda, 10	A. GHILARDI **Ortopedico**	BERGAMO Via Masone, 14

fornitore dell'Ospitale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti pari

Catalogo illust. gratis a richiesta - On parle français - English spoken.

Volete la Salute???

BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

FERRO-CHINA-BISLERI

Bevete il

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Alla Città di Venezia

Luigi Fabris & C.

VICENZA

Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE

Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00	per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60	» »
Terza pagina	» 0.50	» »
Quarta pagina	» 0.25	» »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco, e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, bè ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ALL'ARNICA TELA ASTRO MONTANO

superiore all'tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire *UNA.*

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n. 5, Udine.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Cibi di Magro.

Specialità in Pesci - Aragoste ecc. Domandare il Catalogo speciale alla ditta *Fll. BERTONI* Milano, Via S. Prospero angolo via Sempione che lo spedisce dietro semplice invio di biglietto di visita.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.